

COMUNICATO STAMPA

L'Assemblea Precari Autoconvocati della scuola di Torino esprime preoccupazione ed una forte condanna per il ventilato progetto dell'Assessore all'Istruzione regionale Cirio, di stanziare 10 milioni di euro per l'assunzione di personale scolastico residente in Piemonte.

La manovra è un'ulteriore modalità per instillare controversie tra lavoratori precari, inoltre contravvenendo al sistema idoneo di reclutamento nazionale, che prevede solo un'assegnazione di punteggio maggiore o minore relativo ai titoli culturali posseduti o di servizio non alla residenza.

La Regione Piemonte si fregia da anni dell'utile ed insostituibile contributo del personale docente ed ATA "emigrante" che con non pochi problemi di tipo familiare e logistico, giocoforza deve intraprendere la dolorosa scelta di lasciare i propri luoghi per accettare incarichi anche di breve periodo.

L'insostituibile presenza di tali risorse umane, è servito da sempre a coprire posti che difficilmente avrebbero trovato una copertura con personale locale.

La libera scelta dell'individuo di valutare poi dove sia meglio svolgere la propria professione non è passibile di qualsivoglia limitazione.

Sostituire in toto le competenze ministeriali con quelle regionali non trova fondamento nel diritto, nella legge e soprattutto nella gestione del sistema della pubblica istruzione nazionale.

Tamponare le falle inferte dal Ministero della Pubblica istruzione con i suoi 130 mila tagli in 3 anni alla scuola pubblica, con pannicelli caldi e sostituirsi ad essa nelle scelte in materia di didattica e reclutamento è solo la manifestazione che l'impianto "gelminantremontiano" non regge, non è sostenibile è solo un cumulo di tagli che qualcuno, per rendere tutto funzionante dovrà sanare.

Nella precedente legislatura l'Assessorato all'Istruzione della Regione ha fatto una scelta in controtendenza rispetto a molte regioni, rigettando la così detta "salva- precari", provvedimento inutile e restrittivo, ma ha preferito dare un investimento di emergenza stanziando fondi per coprire le carenze ministeriali in merito alla docenza sull'handicap ed ogni docente, piemontese o no, precario e disoccupato, ha potuto con essi dare il suo contributo al miglioramento della situazione ed avere di che vivere.

Divide et impera non è sicuramente il nostro motto come lavoratori precari, ma riteniamo invece che l'unità nella lotta per un lavoro dignitoso e il riconoscimento del nostro operato e la possibilità di poterlo espletare a tutte le latitudini sia un nostro diritto.

Precari Autoconvocati della scuola- Torino.